

Leggere/osservare il territorio come testo

“Tutte le pratiche significative possono generare testo: la pratica pittorica, quella musicale, filmica, ecc. [...] Se la teoria del testo tende ad abolire la separazione dei generi e delle arti è perché non considera più le opere come semplici ‘messaggi’ [...] ma come produzioni perpetue, enunciazioni, attraverso le quali il soggetto continua dibattersi: questo soggetto è certo quello dell'autore, ma anche quello del lettore. La teoria del testo provoca dunque la valorizzazione di un nuovo oggetto epistemologico: la lettura [...]. Non soltanto la teoria allarga all'infinito le libertà della lettura, ma ancora insiste molto sull'equivalenza (produttiva) tra la scrittura e la lettura [...], – dove – la piena lettura è quella in cui il lettore non è nient'altro che colui che vuole scrivere.”¹

Il territorio costituisce un insieme complesso in quanto è uno spazio in cui la significazione è istituita dall'uomo a partire dalla nascita della sua stanzialità. Come costruito simbolico, la concezione di territorio si sostituisce a quella di terra, spazio indistinto e fluido, definendo e delimitando uno spazio antropologico dove si sviluppano, tramite relazioni, la cultura e l'identità di un gruppo sociale (Levy, 1995).

Il territorio costituisce l'ambito primario cui apparteniamo e che ci definisce, dandoci il nome, il linguaggio, le regole alimentari e vestimentarie, il sistema di parentela, lo sfondo religioso, la collocazione politica. Inoltre ci rende leggibile e sensata, dunque dotata di valore, ogni singola porzione di mondo, definendo in essa rapporti, orientamenti, funzioni (Vulli, 2004). Il territorio è dunque anche un sistema cognitivo: la società locale usa il contesto territoriale per sedimentare linguaggi, esperienze comuni ed identità, per facilitare la condivisione delle conoscenze tra tutti coloro che partecipano alla costruzione di un territorio e del suo significato (Rullani, 2004). Le relazioni territoriali tuttavia, lavorano con la logica della prossimità e del contatto, ma paradossalmente determinano quella differenziazione che può tradursi in esclusione.

Così il territorio è reso sensato anche dalle sue discontinuità, dai suoi confini. La casa, il villaggio la città, la comunità locale, sono recinti collegati da percorsi (Zanini, 2000).

La contemporaneità inoltre considera il territorio come una risorsa in grado di generare valore, di cui è opportuno comprendere dunque oltre che le istanze estetiche e storiche anche quelle economiche.

Per questi molteplici aspetti e livelli di significato il territorio è una

dimensione dell'umano di non facile comprensione e rappresentazione. La percezione più diffusa e frequente dello spazio territoriale è quella di un *continuum omogeneo*, nel quale difficilmente possono riconoscersi le frammentazioni, le eterogeneità e insieme le relazioni tra questi diversi aspetti.

La percezione del frammento ed insieme del continuo e del complesso spinge ad articolare le strategie cognitive e allo stesso tempo richiama la necessità di una semplificazione del reale di una selezione di alcuni suoi elementi costitutivi.

La riduzione del mondo alla dimensione cartografica è da sempre lo specchio della razionalità occidentale. Tuttavia questa interpretazione rinuncia, per esempio, oltre alla dimensione di significato umana del territorio, ad una descrizione di tipo materiale e sistemica: *le mappe, come modelli ideali, restituiscono il mondo (ed il territorio) attraverso l'astrazione di una naturalità illusoria, in cui non vengono spesso esplicitate, se non spazialmente, le relazioni tra i singoli elementi rappresentati*. Il concetto di elemento infatti introduce l'idea di una parte, che concorre alla composizione di un fatto unitario. Esistono in sostanza delle relazioni determinate anche se variegiate tra una parte ed il tutto, in grado di restituire un significato ulteriore (*Vigano, 1999*).

Occorre quindi pensare sistemi in grado di rappresentare quelle pluralità dei luoghi non riducibili alla rappresentazione spaziale e nello stesso tempo di comprendere anche le loro reciproche interazioni.

Mutuando, come strumento di comprensione del fenomeno territoriale, il modello, teorizzato da Roland Barthes, di lettura testuale che assume l'interpretazione come ri-iscrizione e quindi costruzione personale di senso da parte del suo diretto lettore/fruitore, intendiamo utilizzare una prassi di lettura che da passiva diviene attiva (cioè sia descrittiva che operativa) e che consenta una comprensione nuova ma soprattutto la produzione di una nuova significanza del territorio dell'Oltrepò Mantovano.

“Partire dal territorio come testo significa innanzitutto cercare in esso delle opposizioni. I testi sono strutture complesse che riescono a detenere un eccesso di senso e quindi a produrre memoria tramite differenza (Derrida, 1971), a testimoniare grazie alla loro capacità di combinare sistemi di opposizioni espressive per creare contenuti”²

¹ R. Barthes, *Teoria del testo*, in Scritti, Einaudi, Torino 1998, pp. 240-241.

² Volli, U., *La schiuma metropolitana o il senso dell'indistinzione*, in Bonomi, A., Abruzzese, A. (a cura di), *La città infinita*, Bruno Mondadori, Milano, 2004

In sostanza un testo è capace di significare in quanto alcune delle sue caratteristiche sono prese dalla società come differenziali. L'offuscarsi delle differenze, l'*indistinzione*, rende indecifrabile il testo e lo retrocede a oggetto privo di senso (Bourdieu, 1979).

La lettura testuale invece, come prassi di osservazione in grado di interpretare i differenti elementi e produrre significati di queste differenze, consente di rappresentare le molteplici caratteristiche di un territorio e di tradurle e sintetizzarle in modelli operabili.

L'osservazione presuppone un esercizio di rilievo condotto a partire da appunti, passeggiate sopralluoghi, e una successiva fase di interpretazione allo scopo di ricostruire sequenze, ritmi e ripetizioni per l'individuazione di una grammatica o sintassi territoriale.

Questa sintassi può essere concettualizzata per *layers*, livelli che diversificano le stratificazioni avvenute nel tempo che hanno mescolato tra loro i diversi elementi: ad esempio differenziando il concetto di spazio paesaggistico da luogo praticato, antropico. Altri metafore per descrivere una sintassi spaziale possono essere il *puzzle* (che fa riferimento ad un criterio di aggregazione di tutti gli elementi che risponde ad un disegno dato) o il *domino* (che contempla nelle sue regole solo l'accostamento marginale di un elemento ad un altro). Attraverso l'individuazione degli elementi caratterizzanti e della loro sintassi si produrrà un modello di rappresentazione del territorio dell'Oltrepò.

FASE	SUB FASE	FOCUS	STRUMENTI
LETTURA (decostruzione)	osservazione	elementi , dettagli, frammenti	materiali, persone, cose
	interpretazione	differenze, sintassi	stratificazioni
	produzione	significati	narrazioni
	sintesi	modelli	
RAPPRESENTAZIONE (composizione)	elaborazione	mappe	

Modellizzare il fenomeno territoriale complesso dell'Oltrepò Mantovano tramite mappe sintattico-cognitive consente di includere e descrivere i suoi molteplici fattori e di facilitare ed esplicitare la definizione delle informazioni, e quindi processi di analisi delle stesse e di identificazione delle possibili aree di intervento.

Intendiamo utilizzare come modello di analisi delle sue caratteristiche più rappresentative quella lettura *testuale* (verbale ed iconica) che opera una elaborazione e interpretazione delle differenze e molteplicità riscontrate e produce nuovi contenuti significativi.

La produzione di nuovi significati, che verrà meglio esplicitata nelle fasi successive della ricerca (di natura più strategica e progettuale) si concentrerà sulla costruzione di una *narrazione* originale sull'oltrepò mantovano, e si baserà sulla metafora teatrale: la *rappresentazione* cioè la messa in scena del territorio.

Iniziando ad utilizzare la nostra metafora, la lettura descrittiva del territorio produce significato interpretando l'ambiente, il paesaggio e le sue caratteristiche descritte nelle guide o nelle riviste turistiche, come scenografia, cioè ambientazione del racconto che le parole ed i segni generano. Il contenuto che la descrizione di tipo turistico propone è scenografico perché è una costruzione artificiale, nel senso di convenzionale del territorio, finalizzata alla sua percezione sensoriale, così come la scenografia è la costruzione di uno spazio verosimile vivificato da un'azione scenica³. La descrizione con approccio turistico infatti non è disinteressata, ma ha obiettivi finalizzati alla attrazione di "spettatori"⁴, almeno in questo stadio, poiché sono ancora solo potenziali visitatori.

La lettura narrativa riproduce invece il copione, la sceneggiatura delle storie, le persone, gli eventi, le tradizioni, le identità che nel territorio sono espresse e genera, come contenuto, immaginari per la fruizione emotiva ed esperienziale.

*Interpretare/
rappresentare il
territorio come teatro*

³l'evocazione scenografica agisce attraverso la visione, non attraverso l'esperienza diretta: "è una forma che è posta per noi in quanto è posta come realtà per altri"
(C. Fiorillo, "Note di estetica sull'architettura della scena").

⁴La parola è qui usata in senso propriamente etimologico nella sua componente di partecipazione passiva, di sguardo e osservazione, dove gli spettatori sono gli "astanti" (Zenoni, 2003)

La metafora del teatro è molto potente: esso è la prima forma di rappresentazione mediata della realtà⁵ ma è soprattutto l'occupazione di uno spazio con un'azione (*Mango*). Lo spazio fisico del teatro è uno spazio inespressivo, potenziale, un'ipotesi di spazio, tutto impegnato a negare la sua attualità in favore di uno spazio virtuale che esso in vari modi significa, fino a quando non si ri-crea un'immagine della realtà tramite la '*rappresentazione*'.

Ed è principalmente lo spettatore a compiere con la sua immaginazione la mediazione in 'spazio percepito' tra lo spazio fisico (materiale) e lo spazio concettuale (rappresentato). Ronconi a questo proposito dice che "*il luogo privilegiato della rappresentazione è la memoria dello spettatore*". Rappresentazione quindi come ri-presentazione, ri-petizione di 'un altrove che si dà come prima', ri-conoscimento di una forma conosciuta ma esperita da altri.

Ancor di più nella contemporaneità esiste questa connotazione: un evento teatrale, nel senso di "orchestrato" è in grado di creare esperienze coinvolgenti perché "*l'atto di recitare differenzia le esperienze memorabili dalla attività ordinaria*"⁶. In virtù di questa potenzialità la teatralizzazione è divenuta una prassi applicata non più alla rappresentazione della realtà, quanto alla realtà stessa e alle sue diverse dimensioni: il lavoro, il tempo libero, il divertimento (*Pine, Gilmore, 2000*).

Queste considerazioni saranno elaborate più compiutamente nelle fasi di vision e concept progettuale per la valorizzazione del territorio dell'oltrepò, a partire dalle informazioni dedotte dalla fase di analisi.

⁵Storicamente il teatro greco tragico, luogo di espressione della politica e della cultura sociale, è la prima forma di spettacolo e di comunicazione per raggiungere una massa ed ha sempre riguardato l'esibizione di potere. Questo tipo di esibizione definisce una distinzione, una distanza che crea un desiderio (EL, tesina di epistemologia, luglio 2004)

⁶ Pine, J. II, Gilmore, J.H., *L'economia delle esperienze*, Etas, 2000, pag. 133

PRODUZIONE DI
NUOVO SIGNIFICATO

RAPPRESENTARE
I SIGNIFICATI

LIVELLO DI LETTURA DEL TERRITORIO	METAFORA	CONTENUTI	COSA: PAROLE E TESTI
descrittivo turistico	scenografia	costruzione convenzionale di percezione sensoriale	parole: la qualità della vita, luce, tempo...
narrativo letteratura filmografia	copione sceneggiatura storie	invenzione di immaginario di fruizione emotiva ed esperienziale	testi la qualità della vita

MESSA IN SCENA DEI CONTENUTI

BASSANI, *Gli occhiali d'oro* I BECCATINI G., *Modelli locali di sviluppo*, Il mulino, Milano, 1989 I BONOMI, A., Abruzzese, A. (a cura di), *La città infinita*, Bruno Mondadori, Milano, 2004 I BOURIDIEU.P., *La distinzione*, Il Mulino, Bologna, 1983 I CARTA. M., *Armatura culturale del territorio. Il patrimonio culturale come matrice di identità e strumento di sviluppo*, Franco Angeli, 1999 I CAZZOLA F., *Storia delle campagne padane dall'Ottocento a oggi*, Bruno Mondadori I CICCARELLI, R., *Tra territorio e terra, tra luogo e spazi, le genealogie del mondo*, in Il Manifesto, 21 settembre 2004 I FARINELLI, F., *Geografia*, Einaudi, Torino, 2003 I HILLMAN J. *L'anima dei luoghi. Conversazione con Carlo Truppi*, Rizzoli, Milano, 2004 I LEVY P., *Intelligenza collettiva. Per una antropologia del cyberspazio*, Feltrinelli, 1995 I A. MANGO in P. Cabibbo (a cura di), *Lo spazio e le sue rappresentazioni: stati, modelli, passaggi*, Ed. Scientifiche Italiane I PIINE, J. II I GILMORE, J.H., *L'economia delle esperienze*, Etas, 2000 I REA E., *Il Pò si racconta*, Net, 2004 (1° ed. Il saggiatore, 1996) I RYKWERT. J., *La seduzione del luogo*, Einaudi, Torino, 2002 I TURRI E., *La megalopoli padana*, Marsilio, Venezia, 2000 I VIGANO' P., *La città elementare*, Skirà, 1999 I ZANINI, P., *Significati del confine*, Bruno Mondadori, 2000 I ZENONI, P., *Spettacolo, festa e territorio*, Milano, Apogeo, 2003

Bibliografia